

Fitch lancia l'allarme: calma apparente, questa estate i mercati si vendicheranno

Luigi dell'Olio, L'Huffington Post | Pubblicato: 13/05/2013 15:39 CEST | Aggiornato: 13/05/2013 15:39 CEST

Probabilmente è eccessivo considerarla la causa principale del rosso che caratterizza oggi i listini europei, ma sicuramente l'ultimo report di Fitch sta creando preoccupazioni tra gli addetti ai lavori. Secondo il sondaggio trimestrale condotto dall'agenzia di rating, la maggioranza degli investitori (il 59% per essere precisi) ritiene che il peggio della crisi non sia ancora passato per l'Eurozona. Uno scenario che pare rivelare un pessimismo diffuso tra gli addetti ai lavori, nonostante i rialzi recenti dei listini.

I pessimisti si dividono in due: per il 29% degli interpellati, al momento i mercati starebbero vivendo un breve periodo di calma, mentre per il 30% del campione i mercati mostrano un'esuberanza irrazionale che ignora le deboli prospettive economiche europee. Insomma, il 59% degli intervistati pensa che si tratti di una tregua. Solo il 41% ritiene invece che il peggio sia alle spalle grazie al sostegno della Bce e delle istituzioni governative.

Se questo è il sentiment, come spiegare la corsa dei mercati finanziari, che dura – con piccole interruzioni – dalla fine della scorsa estate, coinvolgendo sia l'azionario, che l'obbligazionario? Fitch prova a rispondere all'obiezione scontata sottolineando che c'è una profonda dicotomia in Europa tra finanza ed economia reale, sottolineando che se il boom dei listini non verrà convalidato da una stabilizzazione dell'economia e da progressi verso l'unione bancaria, c'è il pericolo di un ritorno della volatilità sui mercati, con una sorta di vendetta estiva, come accaduto nel 2012 e nel 2011, scrivono gli analisti dell'agenzia.

Per l'86% degli intervistati una recessione prolungata è un grande rischio per i mercati europei del credito, percentuale che è non solo in aumento rispetto al 69% del precedente sondaggio, ma anche a livelli record. Inoltre il 29% del campione ritiene probabile una deriva deflazionistica per il Vecchio Continente.

Uno scenario così negativo non trova però grande riscontro tra gli addetti ai lavori. È vero che oggi è il segno meno a prevalere sui listini azionari del Vecchio Continente, ma la chiave di lettura più accreditata è che stanno prevalendo le prese di profitto, dopo i robusti guadagni delle ultime settimane. “I mercati non sono saliti sull'onda delle indiscrezioni, ma di fatti reali come l'enorme liquidità messa in circolo dalle banche centrali”, osserva Vincenzo Longo, market strategist di IG.

“Il denaro a basso prezzo ha fame di rendimenti e per questo si orienta verso le azioni e i bond ad alto rendimento”. Fatta questa premessa, Longo non esclude comunque la presenza di qualche tensione. “A mio modo di vedere il rischio maggiore non è una nuova crisi sistemica, considerata l'esistenza dell'ombrello protettivo della Bce, ma la cosiddetta trappola della liquidità.

Man mano che le banche centrali immettono nuova liquidità, la risposta dei mercati finanziari si fa più debole, per cui tra qualche tempo questa spinta propulsiva si esaurirà: sarà importante arrivare a quel punto con l'economia reale già in forte ripresa”. Per l'esperto, “il secondo semestre dell'anno dovrebbe offrire segnali di risveglio anche in Europa, per quanto su livelli deboli”.

Sulla stessa linea si colloca il pensiero di Nicola Esposito, chief investment officer della londinese Tendercapital: “La forte liquidità garantita dalle banche centrali e il taglio dei tassi operato dalla Bce ci lascerà per almeno due anni in una situazione con tassi vicini allo zero, con risparmi ingenti per i Paesi più indebitati. Si tratta di condizioni utili a rilanciare l'economia, se accompagnate da riforme strutturali del mercato del lavoro e della spesa pubblica”.

Per Esposito vi sono le condizioni per “un nuovo ciclo di espansione reale pluriennale , di cui le Borse stanno iniziando oggi a scontare gli effetti futuri”, anche se non nega i rischi di una recessione ancora di là da concludersi. “L'economia del Vecchio Continente potrà soffrire ancora, ma rispetto a qualche mese fa le possibilità di ripresa sono maggiori rispetto a quelle di un ulteriore avvitamento”.

A guardare il bicchiere mezzo pieno sono anche gli investitori in titoli di Stato italiani. Quest'oggi il Tesoro ha collocato BTp a tre anni per 3,5 miliardi di euro (con rendimento al'1,92%), altri 1,5 miliardi con scadenza nel 2026 (4,07%) e 3 miliardi di Ccteu a cinque anni (2,44%). In tutti i casi i rendimenti spuntati dallo Stato sono risultati inferiori ai precedenti collocamenti. Mercoledì saranno resi noti i dati preliminari relativi al Pil primo trimestre in molti Paesi occidentali, tra cui l'Italia, e quella sarà un'altra occasione per capire come sta evolvendo lo scenario macro.